

Una «molletta» e dici no alla camorra

A Napoli si mobilitano gli studenti

■ di Massimiliano Amato

Vincenzo ha sedici anni e guarda la camorra negli occhi tutti i giorni. Sfidandola. Dicendole di no ogni volta: «Si avvicinano quando vado a scuola. Mi dicono: ma chi te lo fa fare, con noi guadagni molto e subito. A Scampia, dove vivo, non tutti riescono a resistere, perché si sentono soli». È per lanciare un appello che Vincenzo sale sul palco del Teatro Trianon Viviani gremito da più di mille ragazzi delle scuole superiori di Napoli e provincia: «Facciamo in modo che, una volta fuori di qui, non ci si dimentichi di quello che è stato detto».

Tonino Palmese, prete di frontiera sul cui telefono cominciano ad arrivare con frequenza preoccupante mute chiamate di minaccia, se lo abbraccia affettuoso. Un gesto istintivo che scalda la platea. Colorata, chiassosa, ma an-

che attenta e partecipe: una molletta da bucato al bavero dei giacconi e un adesivo sul braccio: «Nun fa 'o struzz. Stop omertà». I simboli della rivolta dell'altra Napoli, quella dei giovani chiamati a raccolta da Libera e altre associazioni su iniziativa del presidente del consiglio comunale, Leonardo Impegno. Al Trianon Viviani, nel cuore di Forcella, è in programmazione «O schiaffo» di Pino Mauro, storia strappalacrime di onore tradito. Ma stamattina le parole d'ordine che risuonano nel Teatro del Popolo che Nino D'Angelo, direttore artistico, ha fortissimamente voluto come sede della manifestazione. Ilenia, 17 anni: «Sono stufo di aver paura a uscire di casa la sera. Tutti siamo stufo. Non diamogliela vinta». Ciro, 19 anni, matricola di Sociologia: «La camorra non è un problema di ordine pubblico. È il degrado il mostro che si mangia il

nostro futuro». È arrivato anche il sostegno del Quirinale: Giorgio Napolitano ha chiesto che gli si conservi una mollettina e scrive al presidente del Consiglio comunale, Leonardo Impegno, promotore dell'iniziativa. «Resto convinto - dice il Capo dello Stato - che la partecipazione democratica e l'impegno dei cittadini e delle forze sociali, in sintonia con l'operare concreto delle Istituzioni e delle istanze di governo, ad ogni livello, rappresentino la sicura base su cui può poggiare una rinnovata capacità di intervento e di soluzione per i tanti, antichi mali della città. È con questo spirito che confermo il pieno sostegno e vi chiedo di tenermi in serbo la mollettina diventata simbolo di questa volontà concorde». In platea, Alex Zanotelli, padre Domenico Pizzuti, amministratori comunali, provinciali e regionali, il sindaco Rosa Russo Iervolino.

